

Solennità dell'Immacolata Concezione
matrimonio di due amici

Lectures: Gn.3,9-15.20;Sal.97;Ef.1,3-6.11-12;Lc.1,26-38

Carissimi amici,

il gesto che stiamo celebrando oggi tutti insieme riuniti in questa chiesa è un avvenimento particolarmente gioioso per voi, per i vostri parenti e per tutti noi vostri amici che siamo venuti ad accompagnarvi verso il passo decisivo e definitivo della vostra vita, che da tempo avete atteso, al quale da tempo vi siete preparati. Il motivo di questa gioia non ha bisogno di spiegazioni, perchè è troppo evidente in questo momento. La consacrazione di un amore autentico di un uomo e di una donna, il nascere di una nuova famiglia, il disporsi ad accogliere le nuove vite che potranno sorgere, è un avvenimento troppo umano, troppo naturalmente bello per non destare istintivamente gioia e speranza, almeno nel momento in cui si origina.

Ma so molto bene che voi siete qui oggi con una domanda molto più vera perchè più profonda e non appena istintiva. Voi siete qui per celebrare il vostro matrimonio come sacramento.

Cristo risorto, la Chiesa vi danno questa possibilità e voi siete qui per chiedere a Cristo, a Maria Immacolata, di cui oggi celebriamo la festa, alla vostra comunità, alla Chiesa intera di essere aiutati, guidati a partire da oggi, per ogni giorno della vostra vita a comprendere, a penetrare e custodire, a far fruttare il sacramento che ora celebrate. Non vi basta l'istintività, non vi basta l'apparenza, non vi basta la scorza esterna della vita. Anche se può essere faticoso entrare nel cuore della vita, voi lo volete: alla Chiesa state domandando la "Verità tutta intera" della vostra vita, del vostro amore redento e consacrato. La data che avete scelto per il vostro matrimonio, l'atto di consacrazione a Maria che farete al termine di questa liturgia sono il segno di questa vostra domanda. Custodite questa domanda di verità intera sulla vita, approfonditela ogni giorno: il vostro cammino comune sia un insegnarvi e un imparare a pregare quotidianamente per questo, a spendervi per la Verità.

Il brano della Genesi che abbiamo letto poco fa descrive, mediante un linguaggio mitico-simbolico, proprio questa situazione in cui si trova l'uomo di ogni tempo, così come è avvenuto all'uomo delle origini. L'uomo si trova condizionato da una situazione di permanente inganno, ed è la condizione conseguente al peccato, per cui quasi non si accorge di vivere senza

comprendere nulla della sua vera situazione: non comprende chi è, non comprende verso quale destino è diretto, non comprende il vero significato di ciò che fa. Per cui rischia costantemente di sprecare la propria vita, di farsi rapire il tempo, le energie, la capacità di lavoro. Come Maria abbiamo il dovere di fronte ad ogni impegno della vita, di fronte ad ogni promessa, ad ogni proposta di comprendere da chi viene, di domandare: "Come è possibile?", prima di aderirvi, prima di consegnarci, di offrirvi a qualcuno che si propone o si impone quale padrone della nostra vita. Solo a Colui che è Signore della Verità, del significato, della libertà della vita vale la pena offrirsi: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto".

Vanno sottolineate allora due cose.

- La prima, che ci è fornita dalla Genesi, è che nemmeno dopo il peccato l'uomo è completamente privato della possibilità di ritrovare il giusto modo di giudicare nei confronti di se stesso. Infatti il testo descrive l'uomo, che pur cercando di nascondersi dalla presenza di Dio, di censurarla costruendosi un'ideologia che lo convinca dell'inesistenza o dell'insignificanza di quella Presenza, tuttavia non ne smarrisce mai del tutto la consapevolezza. Ciò è espresso dal testo quando dice che Adamo udì i passi del Signore nel giardino: ne avvertì, ne riconobbe la Presenza e si accorse di appartenervi. Ma questa coscienza dell'appartenenza ha bisogno di crescere, di essere sprigionata, potenziata, redenta da Cristo per divenire stabile e costruttiva dimensione della vita nuova. Questo può accadere se essa diventa coscienza, volontà di appartenenza alla Chiesa. Da Cristo e dalla Chiesa siamo stati adottati come figli: è il grido di esultanza di S.Paolo agli Efesini. La vigilanza, l'atteggiamento che il tempo di Avvento ci richiama è la posizione umana giusta per stare in questo cammino: vigiliamo sulla nostra vita!

- La seconda cosa da sottolineare sta nel significato dell'Immacolata Concezione. Maria è la Prima Redenta, Colei che è stata risparmiata dal peccato in previsione dei meriti di Cristo Redentore. Lei ha dunque il compito tipico della Vergine e della Madre. Come Vergine ha un compito profetico, cioè il compito di anticipare con la sua vita ciò che costituisce il destino di tutti. Lei ci ha preceduto come Redenta, ci precede nella gloria. Come Madre ha il compito di guidare tutti noi verso il nostro destino. Questi sono i compiti della Chiesa di cui Maria è figura e segno. Disponiamoci ora a celebrare il sacramento del Matrimonio chiedendo di essere resi capaci di intendere e vivere questo linguaggio, questa mentalità che è la vera fede, la vera umanità.

Reggio Emilia, 8 dicembre 1984

